

■ **L'INTERVENTO**

**DONNE E VIOLENZA  
IL MONDO DEL LAVORO  
FACCIA LA SUA PARTE**

ANNAMARIA FURLAN

**F**emminicidi, molestie sessuali, discriminazioni, dominano il nostro presente e fanno regredire la nostra democrazia. La denuncia è la strada verso la libertà da ogni sopruso e violenza.

L'ARTICOLO >>> 9

■ **L'INTERVENTO**

**LA VIOLENZA SULLE DONNE SI COMBATTE  
ANCHE CON MIGLIORI CONDIZIONI DI LAVORO**

ANNAMARIA FURLAN

**F**emminicidi, molestie sessuali, discriminazioni, dominano il nostro presente e fanno regredire la nostra democrazia. Ecco perché speriamo che la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne sia davvero un momento di riflessione collettiva, con l'auspicio di un'alleanza diffusa contro l'omertà di genere tra le istituzioni, la società civile, le associazioni cattoliche e laiche, la scuola, il mondo dell'informazione. La strada verso la libertà da ogni sopruso e violenza resta l'atto primario della denuncia. Questa è la battaglia comune che bisogna portare avanti per far rispettare la donna in tutti i contesti: sociali, lavorativi e familiari. In questo modo si potrà contare pienamente su protezione, assistenza ed un concreto reinserimento socio-lavorativo. C'è una violenza fisica che sfocia nelle storie terribili di omicidi di tante donne. E c'è una violenza impalpabile che si nutre di ricatti sottili, dominio psicologico, abusi difficili da riconoscere per le stesse vittime. Spetta anche al sindacato far sì che queste forme di violenza non restino nascoste, continuando e rafforzando la nostra opera quotidiana per un

cambiamento culturale che metta al centro la tutela della persona a partire proprio dai luoghi di lavoro, perché una società più consapevole dei suoi problemi è già a metà strada rispetto alla loro soluzione. Vanno apprezzati gli sforzi del Governo sulle pari opportunità, i piani antiviolenza, i progetti di sensibilizzazione, le banche dati. Ma bisogna fare di più e meglio per contrastare un fenomeno che sta diventando, ripeto, una vera emergenza. Non basta denunciare che servono più soldi per finanziare i centri anti-violenza o le case-famiglia che sono l'unico rifugio sicuro per le donne sole e minacciate da uomini aggressivi. Non basta dire che bisogna incrementare i progetti per le scuole dove maschi e femmine devono essere educati al rispetto reciproco. Occorre un lungo lavoro di trasformazione socio-culturale e di assunzione di consapevolezza, in primis da parte delle donne. Bisogna insistere di più sull'integrazione, sul valore del lavoro come riscatto civile, diffondere una cultura delle regole. Non bisogna avere tentennamenti nei confronti di chi maltratta ed umilia tante donne come avviene ancora nelle campagne

del nostro Sud a tante braccianti, italiane e straniere, vittime del caporalato, costrette a lavorare spesso in condizioni disumane. E dobbiamo dire con forza "no" alla schiavitù di tante ragazzine stuprate e costrette a prostituirsi sotto le nostre case e lungo le arterie delle nostre città nell'indifferenza delle istituzioni. Anche questa violenza è una forma incivile di sfruttamento della peggior specie. Sono utilissimi i nuclei specializzati di polizia e carabinieri che sanno affrontare nella giusta maniera le indagini, occupandosi anche di aiutare le donne a prendere le iniziative adeguate a proteggere se stesse ed i propri figli da chi è capace di trasformarsi in un aguzzino. E' giusto anche prevedere negli ospedali un "codice rosa" che aiuti le donne a sentirsi a proprio agio raccontando la verità su quelle ecchimosi e ferite che invece spesso dicono es-



sere il risultato di una caduta dalle scale o un incidente domestico. Sono tutte cose utili. Praticabili. I mass media, la televisione pubblica e privata, tutte le espressioni sociali e culturali possono svolgere un ruolo fondamentale. Ed il mondo del lavoro deve scendere in campo e fare la sua parte, contrattando come stanno facendo tante nostre categorie, migliori condizioni per le donne lavoratrici, per il sostegno alla maternità ed al lavoro di cura, i centri di ascolto, gli asili nido, l'assistenza sanitaria integrativa, perché la violenza si annida spesso nelle frustrazioni dei luoghi di lavoro, nel divario di genere sempre più presente, dove le discriminazioni, il mobbing ed il sessismo sono spesso l'anticamera di fenomeni molto gravi. E' una battaglia sociale e culturale che deve vederci tutti uniti, uomini e donne, per una causa che è il fondamento stesso della nostra società libera e democratica.

*L'autrice è segretaria Generale  
Cisl*